

GIOVANNA COLLICA

Dotata di una voce naturale che si estende dal registro di contralto al soprano sopracuto, con la possibilità dunque di affrontare un repertorio che spazia da Monteverdi a Dallapiccola. Da subito la critica è concorde nel riconoscerle a parte il timbro di grande bellezza e un'emissione perfetta che incantano il pubblico, una personalità e una capacità espressiva veramente rare. Compie importanti studi di canto, pianoforte e teatro con i più grandi docenti del suo tempo a Milano, Buenos Aires, Dusseldorff e si perfeziona a Mantova con Ettore Campogalliani (dopo Luciano Pavarotti, Renata Tebaldi, Renata Scotto, Carlo Bergonzi, Mirella Freni, Yasuko Hayashi, etc...). Debutta al Teatro Alla Scala di Milano non ancora diciottenne e per oltre un ventennio porta nei teatri più importanti (Milano, Parma, Palermo, Catania, Buenos Aires, Sao Paulo, Santo Domingo, Amsterdam, Dusseldorf, Lugano, ...) con le più grandi compagnie di canto con direttori celebratissimi, più di cinquanta ruoli che è riuscita a trasformare in veri personaggi grazie al suo eclettismo "Fregoliano" in opere che comparivano per la prima volta sulle scene: come Zaira di Bellini (prima mondiale al Teatro Massimo Bellini, con R. Scotto) e che sono diffuse con l'etichetta di Bongiovanni. Da anni i suoi studi filologici l'hanno portata alla scoperta e valorizzazione di musicisti siciliani meno noti dal XVIII secolo ai giorni nostri. Coppola, Moscuza, Privitera, Neglia (premio Neglia, tra gli altri premi e riconoscimenti ottenuti) F. Giangreco, S. Allegra fino al contemporaneo M. Pupillo di cui è comparsa in cd una sua Messa, hanno ripreso vita attraverso la sua voce. La frequentazione dei più grandi interpreti fin dalla più tenera età, (da Pavarotti alla Ricciarelli a Krauss) ma soprattutto quella di due grandi foniatrici: P. Vitali Mazza e C. Meano che lei considera suoi veri maestri, la inducono ad approfondire le diverse tecniche vocali fino ad arrivare ad una fondamentale differenziazione didattica tra ortofonia e studio del canto in senso drammatico-musicale. Non più cantanti col "dono di natura" ma attraverso tecniche di "voice building" che si possono applicare a qualsiasi genere musicale o più semplicemente alla voce umana. Molti sono i seguaci di questa scuola assolutamente "innovativa" che si riallaccia alla tradizione più antica, che sono passati dal possedere una voce insignificante o addirittura in disfonia conclamata, al canto virtuosistico (volume, estensione ed agilità estremi). Per citarne alcuni: il tenore Giuseppe Ranzani che è senza ombra di dubbi la voce più acuta esistente, che gira il mondo da anni; F. Lo Giudice, tenore (Teatro alla Scala); S. Bellia, tenore (opera di Roma, con Carreras, Ravenna Festival con Muti); S. Salemi e G. D'Angi Festival di Sanremo, gruppo vocale Arion, etc etc...Uscirà tra non molto il suo trattato sulle tecniche di ortofonia e potenziamento della voce da lei messe a punto in dieci anni di sperimentazione. Attualmente, come artista, il soprano si dedica al repertorio liederistico in una particolare formazione piano, clarinetto, voce e alla direzione artistica di diverse associazioni di promozione culturale che si occupano di progettazione, creazione e messa in scena di opere liriche spettacoli e concerti lirici sinfonici su tutto il territorio regionale e nazionale, nonché alla formazione di professionisti del settore dello spettacolo.